

Il manifesto, prescrittivo e obbligatorio per tutti, è stato affisso in 55mila scuole

# Il laicismo clericale francese

## Adesso la religione di Stato è rientrata dalla finestra

DI GIANFRANCO MORRA

Un nuovo vangelo è stato attaccato su 55.000 edifici scolastici. Così il governo **Hollande** ha inaugurato il nuovo anno scolastico. Un testo in due parti («Stato laico» e «Scuola laica»), che non è solo indicativo, ma prescrittivo e obbligatorio per tutti. Il decalogo si è esteso in 17 articoli, martellanti e perentori: statalismo molto, libertà poca; si chiama «Carta della laicità», ma esprime un laicismo intollerante e poco democratico: «l'eguaglianza vi uccide la libertà» (**Edgard Morin**): la sinistra non è più un credo politico, ma una

*Dalla separazione si è passati alla proibizione. Peillon ripete cose da Rivoluzione francese, vecchie di oltre due secoli*

nuova religione integralista (**Alain Finkielkraut**: «une gauche divine»).

Il demiurgo di questa «rivoluzione culturale» è il ministro dell'Educazione nazionale (anche in Italia per vent'anni si è chiamato così), **Vincent Peillon**: uno scolaro di Merleau-Ponty, autore de *La rivoluzione non è finita*. Un libro in cui proclama l'incompatibilità di cattolicesimo e laicità: «la morale religiosa va sostituita con una laica e repubblicana; il luogo più utile per strappare i bambini dai loro legami prepubblici e farli diventare cittadini è la scuola». Le religioni sono molte e chiunque può professarle nel privato, ma non nella scuola, dove ce n'è una soltanto, quella laica e statale, obbligatoria per tutti i cittadini. Dalla separazione siamo passati alla proibizione, la religione di Stato, cacciata dalla porta, rientra dalla finestra.

È roba del passato. Peillon propone cose vecchie di oltre due secoli. Danton: «i fanciulli appartengono alla repubblica prima che ai loro genitori» (1793). È la linea intransigente del laicismo francese che viene ripresa: dall'insegnamento obbligatorio della «morale laica», voluto dalla legge Combes del 1905 e abolito nel 1968, che tornerà dal 2015; al tentativo di Petain di un «riassetto intellettuale e morale»

*Danton predicava, all'ombra della ghigliottina, che «i fanciulli appartengono alla Repubblica prima che ai loro genitori»*

SCOVATI NELLA RETE



(1941); sino alla proibizione nelle scuole (2004) di ogni «ostentato segno religioso» (abiti o simboli), pensando soprattutto al velo islamico.

In effetti il principale bersaglio del documento non è il cattolicesimo, ormai in Francia piuttosto abbandonato o laicizzato, ma l'islamismo, con la sua distinzione tra maschi e femmine. Ma non è solo una giusta richiesta di eguaglianza. Peillon non ama l'aggettivo «sesso», preferisce parlare di «gender». Egli intende l'«eguaglianza delle femmine e dei maschi» come «decostruzione degli stereotipi sessuali». La laicità repubblicana si apre al sesso «perverso e polimorfo» (**Marcuse**), secondo il precetto di **Sade**: «Ancora uno sforzo, cittadini, se volete

te essere davvero repubblicani» (1795). **Peillon difende le nozze gay** e appoggia il reato di «omofobia». Forse che la cultura francese non è stata in gran parte fatta dai gay (**Rimbaud, Proust, Gide, Cocteau**)? Il documento intende favorire una rivoluzione sessuale, ad uso dei LGTB (lesbiche, gay, trans e bisess): «guerra al sessismo sin dall'asilo». E basta con le feste della mamma, che discriminano quelle convenienze in cui i figli ci sono ma la mamma manca. Diverranno feste dei genitori. Anche se è una parola da usare con cautela.

*Introducendo il concetto di gender, che abolisce uomini e donne, si propone «la decostruzione degli stereotipi sessuali»*

Se in Italia la **Kyenge** ha proposto di sostituire nei documenti «padre e madre» con «genitore 1 e 2», Peillon preferisce una definizione ancora più asettica: «responsabile legale 1 e 2».

Questa soluzione così grossolana e autoritaria

*Il clericalesimo religioso è abbacchiato o spolpato mentre ricompare quello laicista che apre le porte alla democrazia totalitaria*

non esclude certo il problema: come difendere e tradurre nelle istituzioni quella genuina laicità, che nacque con «o Dio o Cesare» di Cristo, fu più volte calpestata nei secoli e tuttavia ha permeato di sé l'area culturale occidentale, la più libera e rispettosa della dignità dell'uomo. Ma la risposta passa per il binario della laicità, non del laicismo. Il clericalesimo è sempre pericoloso. Oggi quello religioso è abbacchiato o spolpato, mentre risorge quello laicista che apre le porte alla democrazia totalitaria (**Talmon**) e mostra non pochi tratti comuni con le dittature di massa del Novecento.

Anche il documento **Peillon** mostra il salto tra la tradizione liberale, anglosassone, e quella francese, statalista e autoritaria. Mostra che le due rivoluzioni del Settecento furono l'una il contrario dell'altra. Quella americana, che in fondo fu un moto d'indipendenza, non

Questa è la carta della laicità voluta da François Hollande

1. La nazione sancisce come missione fondamentale della scuola non solo la trasmissione di conoscenze, ma anche la condivisione con gli alunni dei valori della Repubblica.

La repubblica è laica

2. La Francia è una repubblica indivisibile, laica, democratica e sociale. Essa garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge sull'intero territorio e rispetta tutte le religioni.

3. La repubblica laica stabilisce la separazione tra le religioni e lo stato, che è neutrale nei confronti delle convinzioni religiose o spirituali. Non esiste una religione di stato.

4. La laicità garantisce la libertà di coscienza di tutti: ognuno è libero di credere o non credere. Essa permette la libera espressione delle proprie convinzioni, nel rispetto di quelle degli altri e nei limiti dell'ordine pubblico.

5. La laicità consente l'esercizio della cittadinanza, conciliando la libertà di ciascuno con l'uguaglianza e la fraternità di tutti, nel contesto dell'interesse generale.

6. La repubblica garantisce il rispetto di tutti i propri principi negli istituti scolastici.

La scuola è laica

7. La laicità della scuola offre agli studenti le condizioni adeguate per forgiare la propria personalità, esercitare il libero arbitrio e formarsi alla cittadinanza. Essa li tutela da qualsiasi forma di proselitismo e da ogni pressione passibile di pregiudicare le loro libere scelte.

8. Essa garantisce l'accesso a una cultura comune e condivisa.

9. Consente agli studenti l'esercizio della libertà di espressione nei limiti del buon andamento della scuola e del pluralismo delle convinzioni.

10. Stabilisce il rifiuto di ogni violenza e discriminazione, garantisce l'uguaglianza tra maschi e femmine e trova il proprio fondamento nella cultura del rispetto e della comprensione dell'altro.

11. Tutto il personale è tenuto a trasmettere agli studenti il senso e il valore della laicità, come pure degli altri principi fondamentali della repubblica, nonché a vigilare sulla loro applicazione nel contesto scolastico.

12. Il personale è altresì tenuto a portare la presente carta a conoscenza dei genitori degli studenti.

13. Il personale deve essere assolutamente neutrale: nell'esercizio delle proprie funzioni non deve pertanto esprimere le proprie convinzioni politiche o religiose.

14. Gli insegnamenti sono laici. Al fine di garantire agli studenti l'apertura più obiettiva possibile alle diverse concezioni del mondo, nonché alla vastità e alla correttezza dei saperi, nessuna materia è esclusa a priori dalla sfera scientifica e pedagogica.

15. Nessuno studente può appellarsi a una convinzione politica o religiosa per contestare a un insegnante il diritto di trattare una parte del programma.

16. Le norme di comportamento relative ai diversi ambienti scolastici, specificate nel regolamento interno, sono rispettose della laicità. E' vietato invocare la propria appartenenza religiosa per rifiutare di conformarsi alle regole applicabili nella scuola della repubblica. Negli istituti scolastici pubblici è vietato esibire simboli o divise tramite i quali gli studenti ostentino palesemente un'appartenenza religiosa.

17. Con le loro riflessioni e le loro attività, gli studenti hanno la responsabilità di diffondere questi valori all'interno del proprio istituto.

una rivoluzione, ha definito laicamente la separazione tra Stato e Chiesa, ma nei termini del rispetto e anche della collaborazione: «Negli Stati Uniti la religione non esercita un'influenza diretta sulle leggi, né sulle opinioni politiche, ma piuttosto dirige i costumi e, regolando la famiglia, contribuisce a regolare lo Stato; gli americani

la ritengono necessaria alla conservazione delle istituzioni repubblicane» (**Tocqueville**).

Nessuna nostalgia di una scuola confessionale, religiosa o secolare che sia. Ben venga la laicità. Purché sia la laicità laica, non la laicità clericale, che della prima è la negazione.